



Periodico del Club Alpino Italiano
Sezione di Monfalcone
giugno 2010

Bivacco sotto la Rocca

anno XVII
numero 2 (LXVI) - 2010

Veglia, tra turismo e cultura

Veglia era per me una quasi sconosciuta isola del Quarnero, vicina ma non frequentata, raggiunta qualche volta per brevi permanenze, tappa per successivi percorsi verso altre isole dalmate o ultima pausa prima della ripresa del lavoro alla fine di qualche vacanza. Una conoscenza superficiale, insomma, con ricordi vaghi ma anche con qualche legame: uno zio di mio nonno, Onorato, era giudice a Veglia; una cugina di mia mamma ha sposato un vegliota e in seguito sono emigrati in Australia. Da questi elementi muove la mia curiosità: Veglia doveva essere un luogo certamente significativo se l'Austria-Ungheria l'aveva costituita sede di un tribunale... Quando Gianfranco e Giuliana, che avevano già programmato la parte escursionistica della gita, propongono a Paolo ed a me di occuparci degli aspetti naturalistici e storico-artistici l'interesse è subito vivo: ci procuriamo dei libri, ci attacchiamo ad internet. E si apre un microcosmo di grande fascino: il lunedì di Pasqua decidiamo di fare un giretto in anteprima e ritorniamo, oltre che con la soddisfazione di aver gustato degli ottimi scampi, con la conferma che la visita vale veramente la pena. Non lo pensiamo solo noi: le adesioni alla gita sono immediate e numerose, tanto che decidiamo di noleggiare una corriera.

Si parte al mattino del 30 aprile, ancora immersi in un clima di fine inverno che quest'anno non ci vuole lasciare, ma già alle porte dell'Adriatico la luce chiara del mondo mediterraneo ci accoglie illuminando la natura in pieno risveglio. Il mare luccica, io ho dimenticato gli occhiali da sole ma vedo distintamente le isole del Quarnero distendersi verso Sud e il monte Ossero, nostro riferimento in ogni viaggio da queste parti. Andrea Vescovo festeggia il compleanno e già nella prima sosta vino e salame cominciano ad unire i gitanti con un legame leggero e complice che non ci abbandonerà sino all'ultima tappa del ritorno. Inizio a raccontare un po' di storia, a dare qualche notizia sul glagolitico, l'antica scrittura della lingua veteroslava introdotta dai santi Cirillo e Metodio durante la loro evangelizzazione nel IX secolo e che a Veglia ha trovato un formidabile centro di conservazione, di interesse e di promozione, e già attraversiamo Porto Re con i suoi castelli dei Frangipane (o sarebbe meglio dire Frankopan?) mentre il ponte Krk, già ponte Tito, è davanti a noi. In breve siamo alla nostra prima meta, Dobrinj, uno dei quattro insediamenti di difesa medievali su speroni rocciosi presenti nell'isola ed oggi tranquillo paese con diverse testimonianze storiche in posizione panoramica sulla valle della Vretenizza. Percorriamo il "viale del glagolitico", una strada campestre in lieve salita nel paesaggio carsico, per raggiungere la chiesetta di S. Ivan alla sommità di un colle: lungo il percorso, tra asparagi selvatici, ciclamini e *Orchis morio* L., le pietre carsiche sono state scolpite con le lettere glagolitiche e cominciamo a familiarizzare con questi oscuri segni in parte mutuati da altri alfabeti (greco minuscolo, ebraico) in parte ori-



In questo numero:

VEGLIA, TRA TURISMO E CULTURA

RICORDO DI NICOLÒ

QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

TREKKING NELLA GIOGAIA DI TESSA

I SANTI DE IAZO

CORO SOCIALE

NOTTURNINA

FESTA DEL SOCIO

ANDAR PER MONTI

(continua a pag. 4)



Nicolò Lugnan

A fine febbraio Nicolò ci ha lasciato. Socio CAI dal 1956 si è dimostrato appassionato sciatore e attivo organizzatore di gite e campionati sociali. Frequentatore assiduo di Corvara ha ricevuto nel 1986, come si può osservare dalla fotografia, la medaglia dei 25 anni di frequenza della nota località ladina. Nell'assemblea del novembre 2006 è stato premiato per i 50 anni di ininterrotta appartenenza e fedeltà alla nostra sezione. Alla moglie Margherita e al figlio Stefano vanno le più sincere condoglianze nostre e di tutti i soci.

La red.

Rinnovo tesseramento

Cogliamo l'occasione su queste pagine di sollecitare quei soci che non hanno ancora rinnovato la loro iscrizione per l'anno in corso, pregandoli di mettersi in regola quanto prima per facilitare il compito del Consiglio Direttivo e per evitare interruzioni nelle coperture assicurative e nell'invio delle pubblicazioni.

Si ringrazia il precedente direttivo per la disponibilità dimostrata in questi mesi nell'aiutare i nuovi consiglieri ad "imparare il mestiere" e a sapersi destreggiare nella conduzione amministrativa della nostra sezione.

TREKKING NELLA GIOGAIA DI TESSA

2-7 agosto 2010

Lunedì 2 agosto

Tirol (Tirol, 594 m) – Rif. Casa del Valico (Hochganghaus, 1839 m)
Tempo di percorrenza: 3h 30. Dislivello ↑ 498 m

Martedì 3 agosto

Rif. Casa del Valico (Hochganghaus, 1839 m) - Rif. Cima Fiammante (Lodner Hütte, 2259 m)
it. A: per la Forcella dei Laghi di Latte
tempo di percorrenza: 6 h. Dislivello ↑ 750 m - ↓ 600 m
it. B: Franz-Huber-Steig (EE)
tempo di percorrenza 4 h. Dislivello ↑ 470 m - ↓ 50 m
it. C: per il Rif. Nassereto
tempo di percorrenza: 5 h 15. Dislivello ↑ 1075 m - ↓ 700 m

Mercoledì 4 agosto

Rif. Cima Fiammante (Lodner Hütte, 2259 m) - Untervernagtschhof (1530 m)
tempo di percorrenza: 7 h. Dislivello ↑ 700 m - ↓ 1438 m

Giovedì 5 agosto

Untervernagtschhof (1530 m) - Rif. Petrarca all'Altissima (2875 m)
tempo di percorrenza: 7 h. Dislivello ↑ 1500 m - ↓ 350 m

Venerdì 6 Agosto

Rif. Petrarca all'Altissima (2875 m) - Casera di Sopra (Oberkaser 2138 m)
tempo di percorrenza: 5 h. Dislivello ↑ 528 m - ↓ 1272 m

Sabato 7 Agosto

Casera di Sopra (Oberkaser 2138 m) - Tirol (Tirol, 594 m)
tempo di percorrenza: 3 h. Dislivello ↓ 818 m

Termine ultimo per le iscrizioni: 30 giugno 2010

per info: Andrea Vescovo 333-31 41 486 - Dario Galante 338-20 55 786

QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

1 marzo 2010

Organizzazione logistica per il funerale del past president Marco Martinolli

Definizione della Messa a Case Neri (X anniversario)

Ricerca di un socio disponibile ad archiviare le foto delle gite sociali.

Conferma dell'Assemblea ordinaria di primavera per il prossimo 25 marzo

Ricerca di due candidature per il rinnovo annuale di due consiglieri nell'Assemblea del prossimo novembre.

Proposta del socio Moimas di un'attività per ragazzi dislessici dell'AID di Trieste che coinvolge gli accompagnatori di Alpinismo giovanile sezionali.

19 aprile 2010

Proposta di un segnacime con targa presso cappella Zita per ricordare Marco Martinolli.

Inaugurata la nuova bacheca in Viale San Marco.

Cambio nella conduzione tecnica del coro sociale con la nomina del Maestro Lorenzo Mazzarella.

Delibera di stampare per il prossimo anno un libretto escursioni come quello del 2008, ma senza spazi pubblicitari.

Maggiore evidenziazione e visibilità della scritta CAI Monfalcone sulla guida telefonica.

10 maggio 2010

Annunciata la pubblicazione di un libretto contenente tutti gli articoli scritti da Marco Martinolli per ricordare il past president prematuramente deceduto. Ricerca dei preventivi.

Congelata per un anno da Poste Italiane l'abolizione della tariffa di spedizione editoriale (spedizione del notiziario sociale).

Approvato l'acquisto di berretti e di alcune divise per il coro sezionale.

Terminati i lavori per l'inventario dei materiali alpinistici di proprietà della Sezione. Seguirà l'etichettatura degli stessi.

Organizzazione di serate con proiezione di immagini digitali.

I SANTI DE IAZO

Lo scorso mese di maggio, dal punto di vista meteorologico, ha portato moltissima pioggia in pianura e neve in montagna. Non è una novità: riandando, infatti, con la memoria a tempi meno recenti, ricordo che mia madre, mia zia e parenti triestini parlavano dei “santi di ghiaccio”. Una veloce ricerca su internet ha dato il risultato sperato. L’abbassamento della temperatura ha una giustificazione scientifica che va ricercata nella fusione di grandi masse di neve e di ghiaccio accumulate durante l’inverno sulle nostre montagne e sulle regioni del nord Europa. Ora, per un fenomeno fisico,

il passaggio di un corpo dallo stato solido a quello liquido avviene con assorbimento di energia in quanto lo stato liquido ha un contenuto energetico maggiore di quello solido. Nel caso del ghiaccio e della neve l’energia viene sottratta all’ambiente esterno che di conseguenza si raffredda.

La poesia satirica in dialetto triestino scritta da un certo Argimiro Savini descrive le conseguenze sulla popolazione del capoluogo giuliano dell’improvviso abbassamento della temperatura che si verifica alle date del 12, 13 e 14 maggio.

F.C.

*Credevimo finì
'sto bruto inverno!
Inveze qua
xe ancora un tochetin!
Fa un fredo can,
che guai se 'l fussi eterno.
Ma intanto
consolemose un fiatin;
xe el solito
tran-tran de ogni ano:
co par
che de l'inverno semo fora,
fra copa e colo,
senza far gran dano,
tre giorni vien
con fredo, piova e bora!*

*Se iera za vestidi
più legeri:
capoti al monte,
o messi in naftalina!
A ciapar sol
se 'ndava volentieri,
sui monti atorno
o pur zo per marina!
De novo roba greve
ficar suso,
se no xe pronto,
pronto un rafredor!
E quanti in giro za
che storzi el muso
perché no i spuzza ancora
de sudor!*

*No xe po' in fin
de far 'ssai meravee
el calendario parla
s'ceto e neto!
Vardè le date
ve s'ciarirè le idee:
ve accorzarè che 'l xe
propio perfeto!
Xe quei tre santi
che no fala mai:
San Pancrazio, Servazio
e Bonifazio!
Xe colpa lori tre
de 'sto zavai:
i vol che per sudar
paghemo el dazio!*

CAMBIO ALLA DIREZIONE DEL CORO SEZIONALE

Nel mese di aprile il sig. Lorenzo Mazzarella ha sostituito la prof. Maria Luisa Zernetti alla direzione del coro sezionele.

I Coristi ed il Direttivo del CAI ringraziano di cuore Maria Luisa per la sua competenza e generosa disponibilità dimostrata sin dall'istituzione del Coro avvenuta nel 2006.

All'epoca alcuni soci, con buona volontà, hanno incominciato ad avvicinarsi al canto e con l'impegno continuo della Maestra hanno imparato diversi canti, si sono esibiti in varie occasioni sia davanti a soci dell'Associazione sia in pubblico. Importante è stata l'esibizione in occasione del 60° della fondazione del CAI al Teatro Comunale.

Al nuovo Maestro auguriamo che il suo impegno sia gratificato dalle belle esperienze che il Coro potrà avere in futuro sotto la sua direzione.

Claudio Furlan



Archivio Diego Borghese

(segue da pag. 1)

ginali per poter rappresentare i tipici fonemi della lingua slava. Segue a Dobrinj – ricca di moderne iscrizioni glagolitiche – la visita del centro storico e un apprezzato pranzo con menù tipico e vino locale.

Nel pomeriggio il gruppo si divide: gli escursionisti partono dalla sella per affrontare i primi sentieri dei pastori, mentre i turisti si dedicano alla visita di Punat, preceduta da una sosta alla chiesetta preromanica di San Donato. Il ricongiungimento è alla sera, all'Hotel Omorika, nella Baia di Punat: si capisce subito che la gita sta andando bene, dal clima sereno della compagnia. Il tempo è stupendo e i due programmi hanno accontentato sia i camminatori in salita sia quelli sul suolo pianeggiante.

Anche il giorno successivo i gruppi si separano: gli escursionisti attaccano il sentiero che li porterà, sempre per i percorsi dei pastori (rigorosamente segnalati con un 4 che poi si scopre essere la lettera K in glagolitico, K come Krk), all'altura principale dell'isola, l'Obzova. Salendo il caldo si fa sentire, la vegetazione dirada sino a scomparire completamente, s'incontrano greggi e zecche formato XXL, si percorre un affascinante deserto di pietra elevato su valli verdi che confinano con distese azzurre e turchesi. I turisti, intanto, raggiungono con la barca l'isoletta di Košljun, monastero francescano del XVI secolo immerso in un bosco di lecci giganteschi con un sottobosco di pungitopo folto ed alto. Visitiamo il museo ricco di libri scritti in glagolitico e di cinquecentine latine che riportano il medesimo testo: continuiamo a non saper leggere neanche una lettera dell'antico alfabeto, ma cominciamo a renderci conto del valore e dell'importanza storica e culturale, oltre che politica, di questo glagolitico. C'è anche una raccolta etnografica che comprende una copia di un'interessante imbarcazione scavata in un unico tronco – oggi al museo di Fiume – e risalente, dicono, a 6500 anni prima di Cristo. Nel pomeriggio ci raggiunge la signora Marica, insegnante di scuola media prestata al



Il chiostro del monastero francescano sull'isoletta di Košljun (archivio Rino Muradore).

turismo, che con il suo eloquio tranquillo ci farà scoprire altre meraviglie dell'isola.

Dopo la visita di Krk – che i residenti continuano a chiamare Veglia – accogliamo il suo consiglio di visitare Vrbnik, piccolo singolare paese (con mille abitanti e 52 preti dei quali uno è l'attuale unico cardinale croato) in bella posizione sul Canale della Morlacca. Superato il vasto vigneto dal quale si ottiene un famoso bianco, ci accoglie il villaggio con le sue lapidi glagolitiche e gli alti "coprivić", ossia i boboleri (o bagolari), le viuzze in salita, le case accostate e apparentemente disabitate

– ci viene spiegato che i residenti ci sono, stanno dentro e non si affacciano, ma sanno esattamente chi siamo, da dove veniamo e chi ci accompagna – e le chiese romaniche arricchite da cappelle barocche e grandi altari di legno popolati da statue che ricordano i retabli spagnoli. Il percorso si conclude su una terrazza alta sul mare: incantevole il paesaggio e ottimo il vino bianco ghiacciato. Abbiamo saputo anche che il glagolitico non è solo una curiosità: ci sono dei corsi affinché gli adulti possano impararlo e che per i ragazzi di quinta elementare fa parte del programma scolastico.

All'albergo ritroviamo gli escursionisti che ci hanno preceduto nel rientro. Vedo mio marito ed è proprio come immaginavo, di un bel colore rosso peperone, la mano che regge il costume da bagno appena usato: apprendo che diversi "montanari", alla fine dell'escursione, non hanno resistito al richiamo di questo mare anche se la temperatura dell'acqua non supera i 16-17 gradi.

Le nuvole si addensano e durante la notte piove, ma al mattino il tempo tiene e riusciamo a goderci ancora qualche piacevole ora. Gli escursionisti partono da Baška Vecchia: saliranno sino alla cresta e scenderanno a Jurandvor, dove i turisti si avviano invece con la corriera per vedere la "tavola di Baška". È proprio una visita interessante, preceduta dalla proiezione di un video che illustra il ritrovamento nel XIX secolo di una pietra completamente coperta di iscrizioni glagolitiche dell'anno 1100 – già pluteo della chiesa romanica di S. Lucia ed in seguito utilizzata come pietra tombale – e degli studi effettuati per decifrare le iscrizioni sino alla comprensione dell'intero testo. Reperto fondamentale della storia croata con precisi riferimenti al re Zvonimir, morto qualche anno prima e donatore ai frati del terreno sul quale sono stati poi costruiti la chiesa e il convento, ha trovato la sua collocazione definitiva a Zagabria, ma possiamo vederne una perfetta copia posta nella posizione originaria nella chiesetta romanica restaurata.

Poi, a gruppo riunito, si visita Omišalj, altro luogo denso di storia e di relative testimonianze architettoniche e artistiche. Piove, ma l'atmosfera è ancora allegra. Non manca neppure qualche canzone triestina intonata sotto il tendone di un bar.

Ripartiamo verso casa non prima di aver scoperto che Veglia non è la più grande isola dell'Adriatico: se si considerano anche le superfici lacustri, c'è un curiosissimo ex-aequo con Cherso.

Lucia Luciani



Il gruppo dei partecipanti alla visita di Veglia (archivio Rino Muradore).

NOTTURNINA

Finalmente ci siamo. Una serata tutta per noi, fino a tarda notte e senza genitori!

Ritrovo alle 19.30 a Gradina (questa volta niente levataccia), dove i nostri genitori ci “consegnano” nelle mani esperte dei nostri accompagnatori.

L'aria è frizzante, i profumi sono quelli di una serata primaverile, l'eccitazione è alle stelle tanto che non riusciamo a concentrarci per fare il solito cerchio di ascolto. Dopo varie ellisse, doppie ellisse, rettangoli e quadrati, finalmente scatta l'ora x: la partenza.

Riusciamo a fare il primo tratto con la luce naturale e raggiungiamo Castel Cadorna, un grazioso rifugio del C.A.I. di Gorizia che ci ospita per una breve sosta all'insegna della storia del luogo, raccontata dall'accompagnatore storiografo Roberto (puoi chiedergli di tutto, ma a tuo rischio e pericolo, può parlare per ore). Aspettando il buio, ci scappa anche il gioco d'azzardo. Una tombolata, a lume di candela, con ricchi premi ci fa passare il tempo e in un attimo ci ritroviamo a guardare fuori dalla finestra. È buio pesto.

I più infingardi starebbero volentieri in rifugio, ma la notte aspetta solo noi!

Armati di pile frontali cominciamo a camminare lungo il sentiero che s'inerpica alle spalle del rifugio. Nel cielo c'è una bellissima luna luminosa e decidiamo di spegnere le lampade, sfidando la paura del buio. Con nostra sorpresa riusciamo a vedere attraverso il nero della notte e man mano che i nostri occhi si abituanano procediamo con passo veloce e sicuro. Qualcuno cerca con la mano un contatto fisico per non sentirsi troppo solo, mentre i più temerari sbucano all'improvviso dai bordi del sentiero per incutere terrore a chi procede incerto, ovviamente con scarso successo!

Dopo vari tentativi riusciamo a fare un po' di silenzio e ci accorgiamo che non tutti dormono, anzi c'è un gran fracasso che arriva da ogni direzione, è il canto di uccelli notturni che, incuranti della nostra ingombrante presenza, cinguettano sugli alberi. Eppure, senza quell'attimo di silenzio, non ci saremmo mai accorti che il bosco notturno brulica di creature invisibili.

Lasciato alle spalle il bosco e con esso il buio, torniamo alla civiltà attraversando il piccolo paese che ci separa dai nostri amati genitori, ma il nostro passaggio non passa inosservato. Una gran cagnara rompe il silenzio e la tranquillità del luogo, scemando per fortuna, man mano che usciamo dal paese e purtroppo alla conclusione della gita.

Tutto è bene, ciò che finisce bene! E quindi non poteva che terminare gustando un'enorme pasta crema carsolina!

Alpinismo Giovanile



Rifugio Lambertenghi - Romanin (Gruppo Coglians - Volaia) 10 - 11 Luglio 2010

Cari Amici, immaginate l'atmosfera che si crea in un rifugio di montagna, l'idea di sicurezza che esso trasmette, i piacevoli momenti che precedono o seguono la salita di una cima, tra persone che, condividendo la stessa passione, esaltano queste sensazioni così intense.

Ci si sente tutti complici, allontanando almeno per un po' il grande peso della quotidianità, ...sempre di corsa, sempre in prima linea.

Il fine di questa "piacevole evasione" accomuna tutti noi, indipendentemente dai mezzi, semplici camminatori o provetti alpinisti, e le sensazioni per ognuno sono diverse, ma portano sempre allo stesso risultato: regalare attimi di benessere per un panorama, per l'arrivo in vetta o per il superamento di un passaggio in arrampicata.

Sabato 10 Luglio il Rifugio Lambertenghi-Romanin, raggiungibile con circa due ore di camminata su percorso facile, sarà il punto di partenza per le varie attività programmate

dagli accompagnatori della Sezione, nel contesto della gita sociale in calendario.

La zona offre uno stupendo lago alpino, resti di trincee e manufatti della Grande Guerra, vie di salita a cime importanti e panoramiche per itinerari facili, mediamente impegnativi o molto impegnativi.

Per chi ama la roccia pura, decine d'itinerari di tutte le difficoltà dal quarto all'ottavo grado, già attrezzati alle soste ed alle calate in doppia.

Il programma completo potrà essere visionato in sede negli orari di apertura o presso le bacheche di Monfalcone e Staranzano.

All'atto dell'iscrizione alla gita è richiesto il versamento di una caparra di 10 euro, come anticipo della quota pro-rifugio.

Le iscrizioni si riceveranno in sede entro e non oltre giovedì 24 giugno 2010.

Fabio Bonaldo

ANDAR PER MONTI

Riprendiamo le nostre escursioni estive con la salita al **Cimon del Cavallo** nel gruppo delle Prealpi Venete orientali, famoso per il suo panorama che spazia dal Carso all'Istria, dalle Giulie alle Carniche e alle Dolomiti fino ai lontani Tauri.

Un'uscita in Croazia ci farà visitare, nel parco del Velebit, una zona carsica a noi completamente sconosciuta, ma interessantissima da un punto di vista morfologico ed idrogeologico. Percorreremo parte del **sentiero Premuzić** che passa tra le più belle e più interessanti parti del Parco.

Ritourneremo sul **Canin**, osservando la completa sparizione dell'omonimo ghiacciaio ridotto a qualche chiazza di neve, pronti a partecipare la settimana successiva alla festa del socio al **rif. Romanin Lambertenghi**, organizzata dal CD e con la supervisione di Fabio Bonaldo. Una facile e remunerativa salita al **rif. Coldai**, nel gruppo della Civetta, e un ritorno sul **Sentiero naturalistico "F. Miniussi"** nel gruppo dell'Agner saranno un buon allenamento per chi vorrà partecipare al trekking in Alpi Venoste. La **Giogaia di Tessa** che, per la sua posizione e per la sua costituzione geologica forma un gruppo a sé,



Il Monte Cavallo dall'Alpago (archivio Flavio Cucinato).

presenta aspetti e caratteristiche tutte sue proprie: da scoprire, insomma, questo gruppo segnato sulle antiche carte come *Tirolis Alpen* dal nome dello storico castello, sede dei conti del Tirolo.

Riproponiamo la salita al **Sonnblick**, programmata l'anno scorso ed annullata per il maltempo con la collaborazione del gruppo GEAM dell'Unione Meteo del FVG, dormiremo nel rifugio posto proprio sulla vetta in parte occupato da una stazione meteo.

Un lungo ed entusiasmante percorso nelle Giulie slovene ci porterà sulla **Verbanova spiča** e sulla **Rjavina**, sentinelle settentrionali del Tricorno nell'omonimo parco. Nel contempo trascorreremo una settimana in Austria a **Salisburgo** e dintorni con visite a Berchtesgaden, alle miniere di sale, ad Hallstatt, a Burghausen, a Passau e sul Schafbergspitze. Una visita al nostro ricovero con discesa per la **valle di S. Maria** in collaborazione con la SAG di Trieste e una salita al **Križ** concluderanno l'estate, pronti ed allenati per le ultime gite autunnali.



Il lago di Volata visto dal monte Capolago (archivio Flavio Cucinato).

Salisburgo e dintorni

Sono aperte le iscrizioni per l'escursione nel Salisburghese dal 4 al 10 settembre 2010.

Per informazioni rivolgersi a Rino Muradore (cell. 338 2322104)

BIVACCO SOTTO LA ROCCA

editore: CAI - sezione di Monfalcone, via Marco Polo, 7

Casella Postale 204 - tel. e fax 0481 480292

e-mail: info@caimonfalcone.org

internet: www.caimonfalcone.org

direttore responsabile: Matteo Contessa

redazione: Flavio Cucinato e Rino Muradore

stampa: Tipografia Budin - Gorizia - tel. 0481 522907

autorizzazione tribunale Gorizia n° 248 del 01/12/1993

ha collaborato a questo numero: Fabio Bonaldo, Claudio Furlan, Lucia Luciani, Alpinismo Giovanile

Arrivederci al prossimo numero...